

**PUBBLICAZIONI**

**SETTIMANALI**



CIASCUN NUMERO

**ABBONAMENTO**  
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80  
Provincia (franco di Posta) > 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.



**CENTESIMI 10**

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

**IL COLPO DI PISTOLA**

**TIRATO AL RE DI PRUSSIA**

— Una gran notizia, signor mio, una gran notizia!

— Che cosa? Già voi siete sempre quello delle novità!

— E voi quello delle anticagie che cascate sempre dalle nuvole, e vivete al mondo solo perchè c'è luogo.

— Già capisco. Sarà caduta qualche tegola in piazza, o volata qualche mosca in aria, non è vero?

— Altro che tegola! Altro che mosca! Se sapeste... vi dico che la è una novità d'un importanza maravigliosa.

— Probabilmente come certe notizie importantissime che si leggono in certi giornali!

— Baie, baie! È una notizia giunta nientemeno che per dispaccio telegrafico.

— Ne giungono tante altre corbellerie per mezzo del telegrafo! Se foste impiegato al palazzo Tursi!..

— Questa in ogni caso farebbe eccezione...

— Tra le corbellerie?

— Ma no. Oh Dio che seccatore! Per interrompere chi parla, stareste benissimo colla destra all'assemblea francese. — Non è niente affatto una corbelleria, vi ripeto, è la nuova d'un attentato...

— Alla pudicizia forse? Allora so già dove volete mirare. Si tratta senza dubbio di qualche prete.

— No, signor mio, si tratta di ben altra cosa, di un attentato alla vita....

— Col veleno? Se è così, mi confermo sempre più nella mia prima proposizione. In propinar veleni i preti non hanno competitori.

— Non si tratta nemmeno di questo, e se mi lascerete finire, lo saprete. L'attentato è stato commesso colle armi alla mano.

— Allora mi ricredo. I preti non sanno uccidere che coi mezzi prudenti e che fan poco rumore. E su di chi fu perpetrato quest'orrendo attentato, direbbe l'avv. fiscale Figari?

— Vedete, se avevo ragione di dirvi che la notizia era importante? Spalancate gli occhi ed udite. Sulla vita d'un principe.

— Ehi! Ehi! mi burlate. La cosa si fa seria! Mi pare che i socialisti comincino a far davvero. Hanno forse preso la mira al Malaparte?

— No; finora non è ancor tempo.

— Dunque volete dire che qualche Trasteverino ha voluto fare la festa al papa?

— Neppure, e poi vi sarebbe di mezzo la religione.... Vi pare? Il sacro carattere di Vicario di Cristo?...

— Avete ragione, ma dopo un'anno e mezzo d'assenza, mi sembra sarebbe stato naturale che trovasse qualche pio Trasteverino che gli facesse la festa.

— Festa sì, ma la festa? Tutto stà in quell'articolo di più o di meno. Se volete saperlo, han tirato al re di Prussia.

— L'hanno ucciso?  
 — Oibò.  
 — Me ne rincresco.  
 — Zitto là, che poi il *Cattolico* dirà che voi applaudite agli assassini.  
 — In ogni caso avrei imparato da lui.  
 — Sì, ma egli potrebbe fare una differenza. Il *Cattolico* batte le mani agli assassini legali delle corti di giustizia e dei consigli di guerra, come quelli di Haynau in Ungheria, voi invece...  
 — Io applaudisco agli assassini che non sono legali. È vero, ma mi pare che con quell'epiteto o senza, tutti gli assassini siano sempre assassini allo stesso modo, sia che uccidiate un uomo in piazza senza processo, o lo mandate alla forca per sentenza di quattro carnefici con spalline che si chiamano giudici... Basta, per tornare a bomba, ditemi almeno se è rimasto ferito.  
 — Ferito sì, ma leggermente. La palla gli ha lacerato il braccio senza che però abbia potuto arrivare all'osso.  
 — Me ne rincresco di nuovo infinitamente, perchè così non avremo neppure il gusto d'assistere alla sua amputazione. Già questi principi hanno tanta polpa, che per giungere all'osso, bisogna tirar ben dritto e da vicino. Manco male che van dimagrandosi ogni giorno!  
 — Silenzio! Colte vostre idee di regicidio e massime Robespierriane e Marattiane, voi mi mettete paura!  
 — Bene, non ne parlerò più. Ditemi almeno chi gli ha tirato.  
 — Chi gli ha tirato? Indovinatelo un poco. Voglio divertirmi a vedere se sapete cogliere nel segno.  
 — Un operaio?  
 — No. Gli operai in Prussia non sono ancora capaci d'osar tanto.  
 — Dunque uno studente?  
 — Nemmeno.  
 — Una donna? Un'altra Carlotta Corday?  
 — Neppure, un soldato congedato di fresco dal reggimento.  
 — Sarà senza dubbio qualche soldato dell'armata di Baden, che avendo fatto la guardia alle case-matte di Rastadt, avrà voluto remunerarlo secondo i meriti.  
 — Ma dunque, che cosa ne concludete?  
 — Che avevate ragione dicendo che la notizia era importantissima. Perdonatemi, signor mio, perchè devo rendervi tutto il vostro onore. Se in Francia i soldati votano per i socialisti, e in Prussia i soldati fanno fuoco sul loro re, la democrazia non può più essere in pericolo. Se aveva con sé le idee, ora ha un argomento più solido, le baionette.

## L'ESPOSIZIONE DEL 1850.

(Continuazione al Num. 61).

Una raccolta dei migliori vini del Piemonte, lavorati secondo il nuovo metodo e depurati affatto dalle sostanze eccessivamente spiritose che producono la così detta ubbriacatura. Manifattura dell'enologo professore Troia.

Una costitante piemontese sparata nel gabinetto

anatomico e conservata nell'alcool. Preparazione del ministero democratico.

Una vescica artificiale piena di fiato e di altre materie aeree, idem.

Estratto di democrazia pura, pacifica, coll'azione del nitrato d'argento e col precipitato di oro, idem.

Una raccolta perfetta delle monete del regno dell'alta Italia, del marchese Lorenzo Pareto.

Teorie geometriche sulla quadratura dei cerchi e maniera d'inscriverli e circoscriverli, idem.

Una difesa disperata in un forte (del Begato!), schizzo a matita, idem.

Genova veduta dallo *Sperone* la notte del 4 aprile, con effetto di luna, e di un'altra luce artificiale proveniente da certi globi areostatici della fabbrica Zebedeo e comp., idem.

Il Da Gavenola alla testa di un battaglione di preti che muovono verso porta Lanterna (senza far fuoco però), quadro del prof. Scarabelli.

Il Da Gavenola che bacia la mano al commissario straordinario, idem.

La direzione del *Cattolico* col *sior coss Vagnozzi* che fa fardello per Sant'Andrea, del professore Ciampanelle.

La gran battaglia di Pirano e di Conche colla presa di Venezia fatta dalla flotta sarda nel 1848 e 49, con fuochi di Bengala e spari in bianco, del professore Albini.

Un fratello piemontese che visita una sorella genovese nel quartiere di S. Teodoro, quadro dal vero del professore emerito di arpa, di chitarra ed altri istrumenti musicali, Melis.

L'invidia, la reazione, il gesuitismo, l'avarizia, la viltà, l'on...o, bozzetti in creta dell'artista marchese Fabio.

Stoffe, panni d'ogni genere, d'ogni colore, neri gialli, rossi scarlatti, verdi, bleu ecc. ecc., della fabbrica municipale di Genova.

Graffi e uncini di ferro per arrampicarsi e specialmente per aggrappare il posto di segretario del municipio collo stipendio di 5 mila franchi, invenzione del Padre Ageno.

Uno strettoio a vapore, della forza all'incirca di dieci muli, servibili per le uve, gli olii, ed anche per la carta (elastica!) come per esempio, per depurare la legge sulla libera stampa, (coll'aggiunta di qualche articolo), lavoro raffinatissimo dell'ebanista prof. Deferrari, il quale è stato da lui costruito nei pochi momenti d'ozio del suo volontariato in Lombardia.

Diverse bestie imballate, fra le quali un rinoceronte, con un assortimento svariatissimo di uccelli d'ogni specie dell'ornitologo Figari, con un trattato sul disinteresse di 2700 franchi di stipeudio all'anno.

Un pendolo lavorato a perfezione ad uso degli studenti di fisica-politica-esperimentale, del prof. Buffa, con due bellissime disertazioni sull'oscillazione del municipio di Genova.

Grande assortimento di minerali e veleni d'ogni specie, purificati col metodo *Paschetta* dal chimico San Martino, con chiose del *Negro* di Tortona sulla morte naturale di Montemanni.

Una pomata bianca, unico specifico per far crescere la lingua e le orecchie, scoperta di un'incognito professore dell'università.

Una preparazione di cantaridi *controstimolanti*! per uso di alcune monache che soffrono di pensieri cattivi intermittenti. Manifattura d'un pingue confessore.

(Continua)



CAMERA, cella, abitazione e cose simili. Camera nel suo vero senso altro non indica che il sito dove si abita e più propriamente dove si dorme. I filologi più distinti pretendono che appunto da quest'ultima definizione sia venuto il nome di Camera che si dà politicamente sotto i Governi costituzionali al luogo delle sedute dei pari e dei deputati; la pratica e la lettura dei buoni autori confermano il fatto, e ci persuadono che il vocabolo camera preso in qualunque senso, è generalmente il locale destinato per dormire. Le repubbliche di fatto (meno la francese) che amano poco la sonnolenza chiamano le loro adunanze col nome di *Assemblea* parola derivata da *assemblamento* che vuol dir tutt'altro che sonno! Camera coll'aggettivo piemontese, oltre al significato generico, si usa eziandio in medicina in vece di oppio, acqua di malva, bagno tiepido, acqua distillata, fior di papavero, siroppo di lattuga, brodo lungo, magnesia allungata, radice d'altea, brodo di cicorea... per esempio per guarire Garibaldi, bisognerebbe ridurlo a far la cura della Camera piemontese... Camera coll'adiettivo Pontificia si usa per indicare la sala, o meglio il vestibolo del sant'Uffizio e della santa polizia; per esempio all'erta da Trizio che è impiegato alla Camera pontificia! Camera coll'aggiunta del segnacaso di e del sostantivo Chierico, significa a Roma una gerarchia di prelati che anticamente erano destinati ad affibbiare i calzoni, le scarpe, le molle, le fettucce, i nastri e i cinti al Papa. Ora però non ne resta che il puro titolo giacchè i papi come i sovrani hanno le loro cameriere, che si distinguono col nome di *effettive* ed *onorarie*. Camera in Roma è il tesoro dello Stato. Dopo il fausto pellegrinaggio di Pio IX. essendo cresciuti i bisogni spirituali e temporali dello stato, ed essendo il tesoro restato più spirituale che temporale, anche questa parola subì delle grandi modificazioni, e perciò dai romani si usa come un *comparativo*; il tale per esempio è magro, asciutto, macilente, sciancato, rovinato, al verde, come la Camera papale. Camera coll'adiettivo toscana si usa per indicare quel tale vuoto d'aria che risulta dopo una forte azione della macchina pneumatica. Camera a Napoli è il soprannome che si dà a tutte le carceri succursali della Vicaria, Castel dell'Ovo ecc. ecc. e ciò appunto perchè in questi siti mercè il reale beneplacito, si trovano radunati tutti i giorni in seduta permanente gli antichi rappresentanti dello Statuto napoletano, per discutere importanti riforme col *Ministro di Giustizia!* (senza però la grazia!) Camera nel suo significato di cella non presenta niente di straordinario, e si classifica sotto il nome di cella propriamente detta, e cella monastica, pretina, fratesca, magistrale, canonica, democratica (senza sedie) e via dicendo. Camera nel diminutivo di cameretta è l'ultimo alloggio che si paga dai stessi morti colla tenue moneta di dieci franchi, i quali vanno ripartiti fra il parroco e la domestica incaricata della *scopatura*. Pochissimi sono gli scrittori che abbiano ragionato di questa materia, se si eccettui il poema in cento canti, scritto da molte signore genovesi, con molte poesie liriche, ballate, romanze e sonetti (con coda e senza coda) che rimasero finora inediti. Si spera che vedranno la luce fra poco a Lugano o a Bastia.

UN FATTARELLO

Nel Quartiere di S. Vincenzo, vi è come in tutti gli altri quartieri un consiglio di ricognizione per la guardia nazionale, ma ciò che non è in tutti gli altri quartieri questo consiglio è presieduto (stupite!) da un uomo senza coda. Questo buon'uomo di Presidente aveva avuto la balordaggine (guardate se si può dar di peggio) di completare i quadri, di chiamar a rassegna gli iscritti, di esaminare i loro titoli d'ammissione o d'esenzione, e di fare infine tutte quelle cose che potevano attivare la guardia, o fare ch'essa non fosse più una parola ma un fatto. La temerità era stata grande e il rabbuffo doveva essere esemplare. Ecco che il municipio e pel primo il Padre Ageno informato del fatto strepita ed imbestialisce. « Come? esclama il reverendo padre. Si ardisce fare una cosa simile? Una cosa simile sotto la mia sindacatura? Come? Pretendere che la guardia nazionale debba andar sulle piazze, e se occorre, alle barricate, invece di rimaner sempre scritta nei ruoli,

questa è troppa baldanza! Tanta audacia merita una pronta repressione. » Dello fatto. Il vice Sindaco scrive una lettera di biasimo a quel presidente, sotto sembianza ch'egli avesse dato troppa pubblicità alle sue sedute (teme la pubblicità il Padre!) e gli sostituisce *illico et immediate* il professor Felice Garasini l'apostolo dell' *indice*. Il cambio non era mal combinato, ma che volete? Succede un contrattempo. Tutto il consiglio di ricognizione si reca a propria offesa l'ingiuria fatta al presidente, minaccia di dimettersi e di far di pubblica ragione i motivi di quell'improvvisa destituzione. Che fare? L'Escobarismo e il molinismo del Padre è scoperto, fra poco sarà pubblicato, sarà sulla *Strega*... Niente paura, il Padre è avvezzo a ben altre burrasche e non si sconcerta per così poco. Va al consiglio, fa mille proteste, balbetta scuse e scrive una lettera al presidente che dice precisamente tutto il contrario dell'altra. E poi direte che il vice sindaco non è fermo, costante, coraggioso e soprattutto amante appassionato della guardia nazionale!... Demagoghi!...

GHIRIBIZZI.

— La tombola dell'anno scorso in favore di Venezia fu presieduta da Buffa, quella che si farà Domenica (salvo il caso di nuova proroga) sarà presieduta da Deferrari. Non si può dire che tutti i due tombolieri non amino molto i *fusi*, furono tutti e due volontari in Lombardia! V'è però chi osserva che Buffa è tornato prima!...

— Domani, solennità del *Corpus Domini*, avrà luogo colla processione il gran cerimoniale del nostro Municipio. Il Rev. Padre Ageno con stola e camice vi sarà preceduto dai tamburini e facendosi sospendere la coda da cinque dei principali Consiglieri Municipali. Malgrado però questa sospensione la coda gli toccherà sempre terra ed avrà sempre lo strascico. Tutta la Guardia Nazionale entrerà pure in funzione, e tutti i suoi Corpi avranno qualche particolare incarico da adempire. L'Artiglieria con armi e bagagli (meno i cannoni e i fucili!) circonderà la Cassa; i bersaglieri (Civici); andranno avanti in esplorazione, e la Cavalleria batterà la campagna caracollando; il resto della Guardia scorterà poi i Preti la processione e il Corpo Municipale. Ai Corpi speciali sarà particolarmente affidata la custodia di tutti i Consiglieri!

— La *Strega* ha assistito alla *Lucrezia Mazzanti* d'Ippolito D'Aste e ne è rimasta veramente edificata. L'autore ha provato d'essere buon scrittore e buon politico come è buon Calligrafo. Per Bacco! Signor D'Aste, voi scrivete ammirabilmente in tutti i modi! Ce ne congratuliamo con voi come ha fatto il pubblico, e vi auguriamo di proseguire.

N. DAGNINO Gerente.

Il sindaco Parodini di Monterosso s'è messo in capo di farsi odiare ad ogni costo dai suoi compaesani. Vedendo che la fabbrica della parrocchia di Monterosso aveva a cuore di fabbricare una nuova sacristia ed un magnifico antiloggia, ottenne dal troppo condiscendente giudice l'inibizione di proseguir quei lavori. Senonchè essendone stato informato il tribunale di prima cognizione di Sarzana, la faceva togliere e lo condannava alle spese. Vedendo poi che quella religiosa popolazione desiderava di solennizzare degnamente il prossimo Centenario della Madonna di Soviore, e che a questo fine aveva preso un deposito di lire 800 dalla Cassa di Risparmio di quel santuario col l'intervento del notaro, del parroco e della fabbrica, ed eleggendo a cassiere un Agostino Poggi, promosse nientemeno che accusa di furto sacrilego contro gli autori di quel fatto, quasi che fosse stato consumato nelle tenebre e da persone che non avessero carattere legittimo. Oltre tutto questo poi, onde compir l'opera, il giorno di Pentecoste chiamava a Monterosso a spese del Comune sette stolti (carabinieri) sotto sembianza che la sua vita fosse minacciata dagli abitanti, ma ne riceveva lo sfregio di vedere tutto il consiglio Comunale (eccetto due sue creature) protestare contro quel timore ingiurioso, e contro quella spesa affatto superflua. Che intende dunque quel Sindaco? Di attraversare malignamente quanto può andar a grado dei monterossesi, o di zelare i loro interessi? In tal caso sappia che la sua disinteressata condotta è ben conosciuta, e che non riuscirà ad accalappiare nessuno... Sappia che la stessa forza da lui chiamata era costretta confessare di non aver veduto nella Riviera di Levante paese più tranquillo di Monterosso!...

Scuola di lingue Italiana e Francese, aritmetica teorico pratica commerciale. Tenuta dei libri a partita semplice e doppia, calligrafia e geografia, ed il sistema metrico decimale per i nuovi pesi e misure diretta da Gerolamo Benvenuto. La scuola è aperta dalle ore 8 del mattino fino alle 11 di sera; per la classe elementare si fa scuola anche al giovedì. Strada Lucoil vico della Casana N. 175 quinto piano.